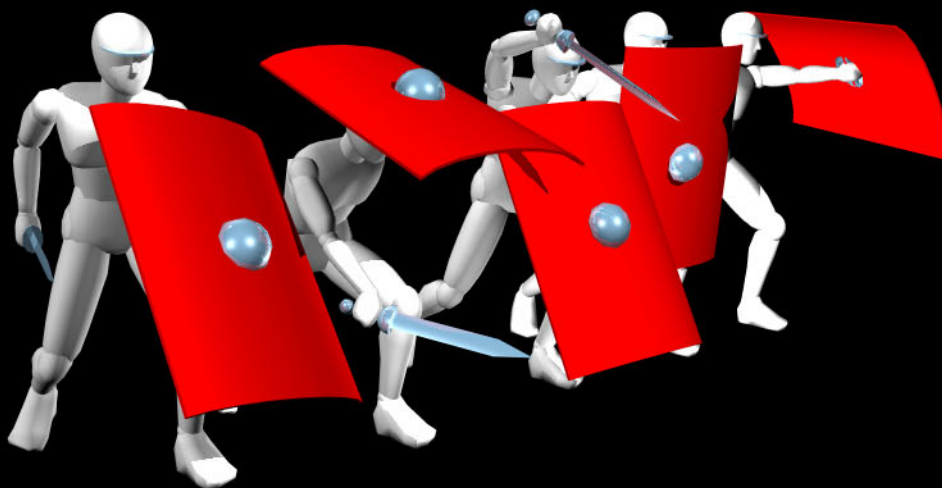




ELEMENTI E PRINCIPI DELLA SCHERMA DEI LEGIONARI

A CURA DI
ANDREA MORINI



www.schirma.it

IL GLADIUS E LO SCUTUM

Il gladio era l'arma per antonomasia del legionario. Il gladius (lama di circa cm 50-60), derivava da un'arma tipica dell'Hispania, il gladius hispaniensis; presentava una lama di lunghezza variabile dai 64 ai 69 cm larga cm 5, e una lunghezza totale dai 74 agli 81 cm circa. Utilizzata fino all'prima età imperiale, questa tipologia venne gradatamente sostituita dal cosiddetto modello Mainz che si differenziava soprattutto per la larghezza della lama (che presentava un restringimento al centro) che raggiungeva i 7/8 cm, caratteristica ben adatta a creare micidiali danni all'avversario portando colpi sempre più di punta piuttosto che di taglio.

Poco dopo l'affermarsi del modello Mainz, (inizio del I secolo d.C.) si diffuse anche un'altra tipologia di gladio classificato come Pompei. Inizialmente dotato di una lama lunga intorno ai 60 cm al principio, in seguito allungata fino a 83 cm circa, la caratteristica del modello Pompei rispetto ai precedenti è individuabile nella lama dritta e non più allargata verso la punta, e un accorciamento della punta stessa.

Tutti i diversi modelli di gladio venivano portati dai legionari sul fianco destro e venivano estratti con una torsione del braccio destro.



La caratteristica di quest'arma è la leggerezza e di conseguenza la maneggevolezza. Queste qualità caratterizzarono il tipo di scherma del legionario: bisogna ricordare che il legionario combatteva in formazioni serrate, quindi necessitava di un'arma che non comportasse caricamenti alla spalla. Un'arma, quindi, che si potesse usare di taglio grazie a veloci mulinelli di polso, e ancor di più di punta con efficacia letale: parafrasando Vegezio "bastano quattro dita di ferro nel corpo dell'avversario per ucciderlo".



Lo scutum d'ordinanza dei legionari (o anche clipeus) era costruito in doppio o triplo strato incrociato di listelli lignei, incollati con colla di bue e rivestiti integralmente di lana o lino e infine di cuoio. Spesso le parti superiori ed inferiori dello scudo erano rinforzate da bordi di metallo: contro i fendenti di spada la parte superiore (per evitare che un colpo d'ascia potesse distruggerlo), e per proteggerlo dai danni provocati dal terreno su cui poggiava, la parte inferiore.

Il modello di forma ovale o esagonale piatto, di dimensioni ristrette, apparteneva invece alla cavalleria ausiliaria gallica; questo scudo, fu adottato anche dalla fanteria pesante (hastati, principes e triarii) intorno al IV secolo a.C., mentre in quel periodo la fanteria leggera (velites) utilizzava il parma, in questo caso di circa 90 cm di diametro. Gli scudi piatti, meno resistenti dei concavi, necessitavano di una spinatura longitudinale di rinforzo, in legno o metallo, rinforzo che era presente anche negli scudi concavi quando erano di misura particolarmente alta (come ad esempio quelli legionari di epoca repubblicana di circa 120-130 cm rispetto ai 100-105 cm di quelli imperiali). Gli scuta presentano al centro, in corrispondenza dell'impugnatura, una parte di metallo bombata (umbo), sagomata per l'alloggiamento della spina di rinforzo quando presente, o semplicemente tonda con flange di ancoraggio alla carcassa lignea di diversa dimensione e forma.

Vegezio ci tramanda che lo scudo, in epoca cesariana, era decorato con il simbolo della propria coorte, e che spesso all'interno dello stesso, il milite scriveva il proprio nome, coorte e centuria di appartenenza.

Lo scutum è forse la vera arma del legionario romano: la presa al centro ne comportava la basculanza e quindi un uso flessibile e armonico con i movimenti.

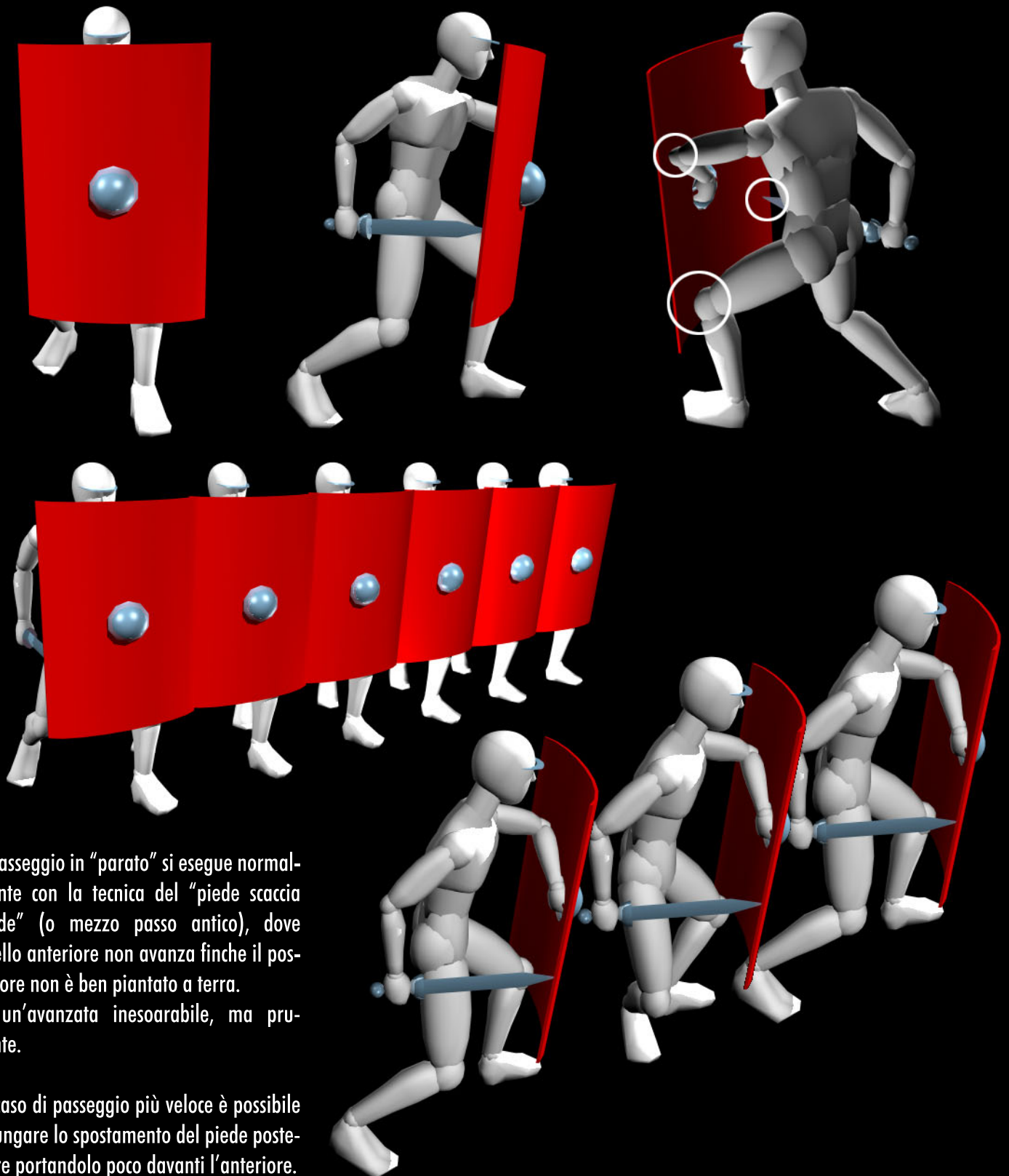
La bordatura di bronzo ne migliorava le capacità difensive e offensive: un jab tirato con il bordo inferiore scutum è devastante.

LE GUARDIE: POSIZIONE DI "PARATO"

E' la posizione "base" del legionario, da cui si può attaccare o passare ad altre guardie.

La posizione del legionario romano è una posizione aggressiva, basso sulle gambe, la gamba destra pronta a scattare, il soldato romano non conosce il termine "arretrare".

Lo scudo è davanti a sè e copre in alto fino al naso e in basso arriva sotto al ginocchio. Inoltre forma una sorta di barriera invalicabile in quanto sorretta da tre punti d'appoggio (per tre punti passa uno e un solo piano). I punti d'appoggio, evidenziati nella terza figura, sono il gomito sinistro (il alto a sinistra), il ginocchio destro (in basso a sinistra) e il gladio (anche se nel fodero, in basso a destra).



Il passeggio in "parato" si esegue normalmente con la tecnica del "piede scaccia piede" (o mezzo passo antico), dove quello anteriore non avanza finché il posteriore non è ben piantato a terra.

E' un'avanzata inesorabile, ma prudente.

In caso di passeggio più veloce è possibile allungare lo spostamento del piede posteriore portandolo poco davanti l'anteriore.

LE GUARDIE: POSIZIONE DI “MURO”

Il Muro, come la parola illustra, crea una barriera (immobile) capace di resistere a tremendi impatti.

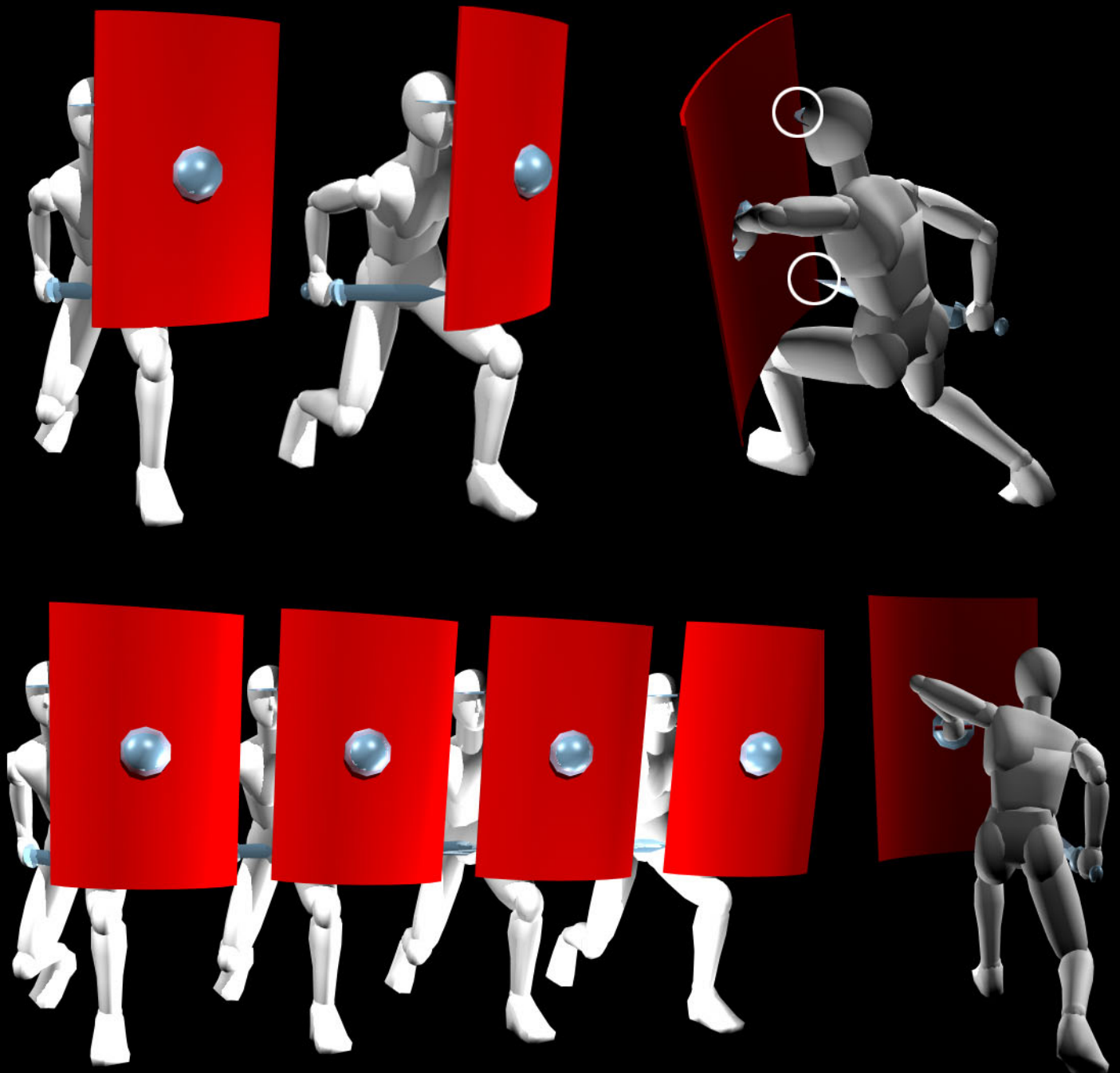
Per creare un ostacolo potente alle cariche dell'avversario la posizione si abbassa ulteriormente, sempre la gamba destra in tensione, pronta a scattare in avanti.

Lo scutum poggia direttamente sulla coscia sinistra, il gladio invece puntella l'angolo destro inferiore.

Il terzo punto d'appoggio stavolta è dato dalla testa: l'elmo del legionario è dotato di una breve visiera metallica la cui funzione è proprio quella di appoggiarsi al bordo destro dello scudo per sostenere con la forza del collo e delle spalle cariche anche potenti.

Dal momento che lo scudo è posto più in alto rispetto alla guardia precedente e la posizione è più bassa, la visibilità si ottiene facendo sporgere la metà destra del volto dallo scudo come mostrato nella prima figura.

La figura in basso mostra come doveva apparire la prima linea della centuria a muro.



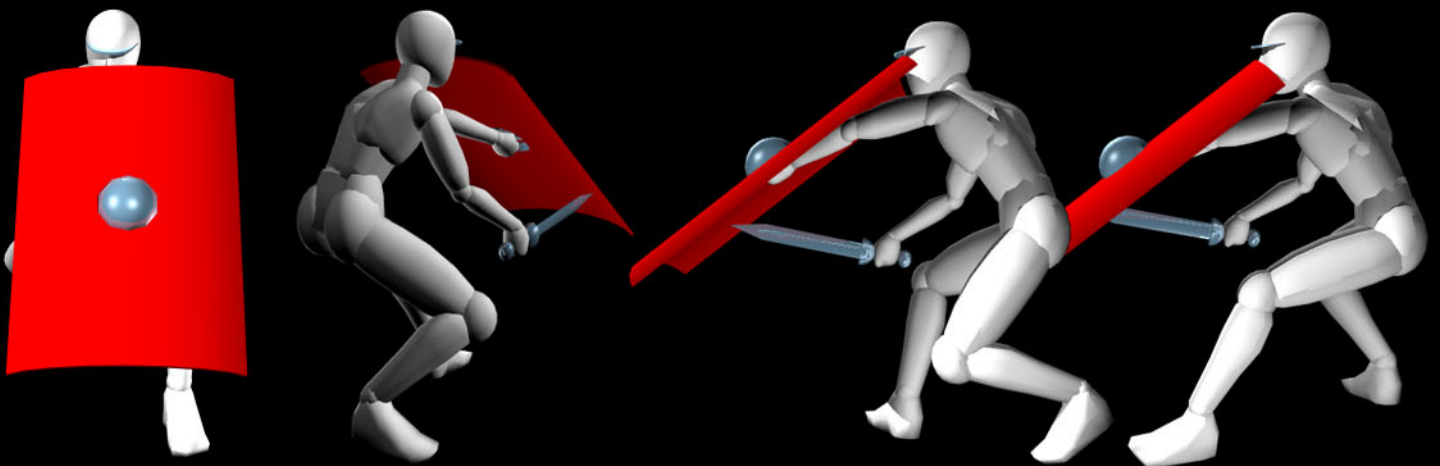
LE GUARDIE: POSIZIONE DI “PROLUSIONE”

La Prolusione è una guardia versatile, ma dà il massimo contro un avversario armato con un'arma lunga.

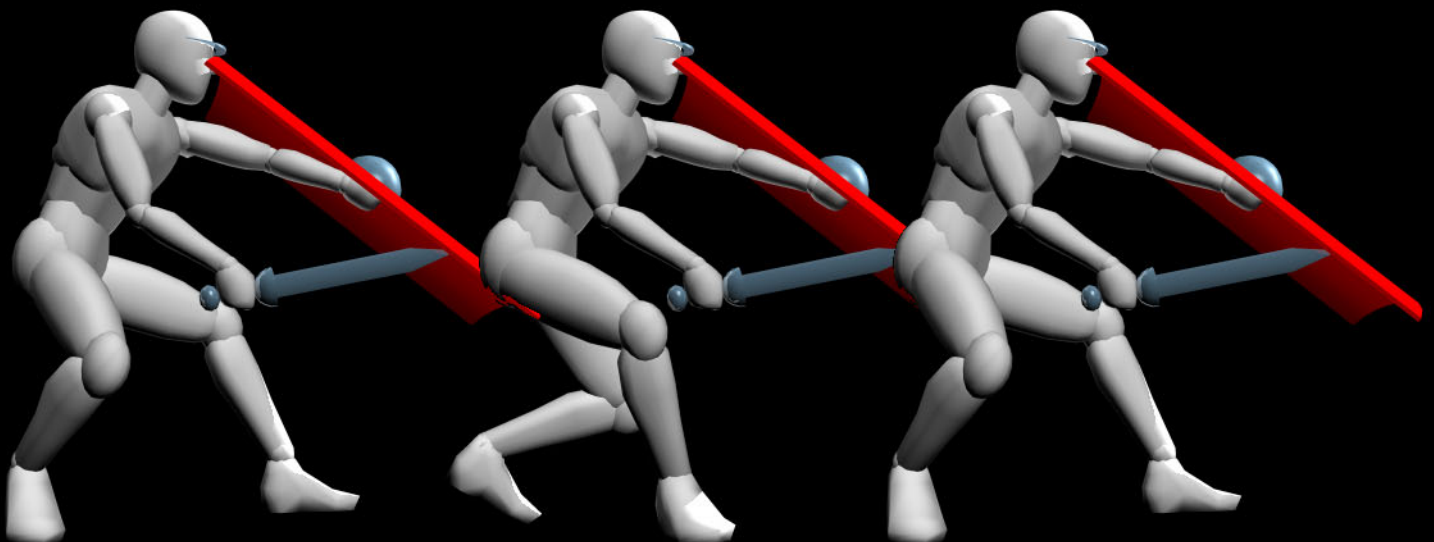
La posizione è molto bassa, il peso stavolta è spostato sulla gamba posteriore. Il braccio sinistro è disteso, e lo scudo è in una posizione obliqua. Dalla parte superiore sporgono solo gli occhi (alzando leggermente il braccio si può coprire la testa), e la parte inferiore, molto bassa, tiene a distanza l'avversario e lascia pochi spiragli. Il gladio proteso in avanti puntella lo scudo alleggerendo il notevole carico sulla spalla destra.

La tecnica schermistica è semplice ed estremamente efficace:

- ad un attacco basso si fa scattare lo scudo in basso, schiacciando a terra l'arma dell'avversario; contemporaneamente il gladio colpisce di punta dall'alto al viso o al collo.
- ad un attacco alto ci si abbassa sulle gambe e si alza il braccio sinistro in modo che lo scudo sia sopra la testa come una tegola (in pratica bisogna passare sotto lo scudo). contemporaneamente il braccio destro scatta in avanti e il gladio va a recidere con il contro-taglio (filo falso) il tendine d'Achille o i legamenti dietro al ginocchio, oppure, di punta alla coscia o all'inguine, può aprire l'arteria femorale.



Il passaggio migliore consentito da questa guardia è un avanzamento con il passo incrociato (o passo avanti senza cambiare guardia) (cfr figure 3-4 e 5-7), sempre in una posizione molto bassa, sempre lo scudo proteso in avanti.



LA SCHERMA CON LO SCUDO E CON IL GLADIO

Ho già accennato alla potenza devastante dei colpi diretti portati con il bordo inferiore dello scudo: devono essere veloci, lanciati dal piede posteriore e dall'anca, contro il volto o il ginocchio avanzato dell'avversario (cfr fig. 1).

Per quanto riguarda la tecnica schermistica del legionario in senso stretto, ribadisco, è semplice ed estremamente efficace. Qui ne presento i fondamenti, anche se, comunque, ben poco si sa del modo di combattere dei legionari romani per via della scarsità delle

Le due tecniche più frequenti sono:

1- contro un attacco dall'alto ci si abbassa sulle gambe e si alza il braccio sinistro in modo che lo scudo sia sopra la testa come una tettoia (in pratica bisogna passare sotto lo scudo). contemporaneamente il braccio destro scatta in avanti e il gladio va a colpire i bersagli illustrati in precedenza.

2- contro un attacco dall'alto si fa scattare lo scudo in basso (fig. 6), schacciando a terra l'arma dell'avversario; contemporaneamente il gladio colpisce di punta dall'alto; ottima alternativa, sfruttando sempre il gioco di basculanza dello scutum, si cede un po' alla spinta dal basso e si abbatte l'umbone la metà superiore dello scudo sull'avversario (fig. 5), impacciandolo il tempo necessario a sferrare il colpo con il gladio.

